



Troncato d'argento e di rosso
alla divisa di verde sulla
partitura, al Primo al leone
rampante di rosso, al Secondo
alla stella di sei punte d'oro.
Ornamenti esteriori da
Comune.

Stemma e gonfalone del comune
autorizzati in data 16 Febbraio
1943 dal Capo del Governo

Scalenghe

Il nome deriva dal termine germanico *scarila*, ossia capitano, con l'aggiunta del suffisso *-ing*. Al plurale il termine diventa *Scarlingis*, poi con il tempo *Scallingis*. Varianti del toponimo si trovano in molti documenti sin dal 1037.

La storia

Scalenghe viene citato per la prima volta nell'atto di fondazione dell'abbazia di Cavour del Vescovo Landolfo (1037) in cui viene chiamato *Scalenga* o *Scelenga*. Tra XI e XII secolo molti sono i diritti del vescovado di Torino su Scalenghe; si aggiungono poi le terre sotto il controllo dell'abbazia di Cavour e quelle sottoposte a San Solutore di Torino. Il Signore di Castagnole ha in questo periodo la piena signoria su parecchi benefici in Airasca, Piobesi, Cernasco e anche Scalenghe.

Nella prima metà del '200 si ha notizia di usurpazioni da parte di Gualfredo e Ottone Folgore di terre dell'ospedale, di cui è proprietario l'Ordine gerosolimitano di San Giovanni. Nel 1222 i Piossasco Folgore, uno dei nove rami della famiglia, subentrano ai Signori di Castagnole e nel 1223 essi detengono la piena signoria: in questo periodo risulta esserci un castello fortificato. Nel 1243 Ottone Folgore dona la sua parte a Tommaso di Savoia e ne viene investito. A fine '200 gli abitanti di Scalenghe, riuniti in leghe con quelli di Castagnole e Piossasco, danno luogo ad una forma primordiale di Comune ottenendo poi nel 1283 i loro primi Statuti.

I rapporti dei Folgore con i Savoia alternano periodi di fedeltà a periodi di alleanza con i nemici sabaudi. In occasione della guerra tra Acaia (dominatori del pinerolese dal 1295) e i Savoia, essi si stringono intorno ad Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde: nel 1360 Giacomo d'Acaia viene spogliato dei suoi territori e tra le famiglie che ottengono nuove investiture dai Savoia compaiono anche i Folgore. Quando nel 1363 gli Acaia vengono reintegrati anche le investiture sono rinnovate. Scalenghe e il suo territorio vivono anni di scorrerie e assalti armati da parte delle compagnie di ventura al soldo di Filippo d'Acaia: viene chiesta la protezione ai Savoia che nuovamente infeudano Scalenghe ai Folgore. Un periodo di relativa pace si conclude alla morte di Amedeo VI nel 1383. Nel 1416 il feudo di Scalenghe è eretto a contea. Nel XV secolo, estinti gli Acaia, diventano conflittuali i rapporti tra i feudatari e la comunità; essa ha costruito la propria organizzazione interna guardando alla vicina Vigone (la sua influenza si nota anche nei precoci Statuti di Scalenghe).

Durante la prima invasione francese Scalenghe è in balia delle razzie delle soldatesche e solo con il ritorno di Emanuele Filiberto si apre un breve periodo di ripresa, in cui le campagne tornano a popolarsi. La crisi si ripresenta a fine secolo: nel 1595 il borgo è saccheggiato dal generale Lesdiguière; dal 1599 imperversa la peste.

Nel XVII e XVIII secolo la comunità è impegnata più volte in contenziosi con l'Ordine di Malta: nel 1609 viene conteso un bosco, detto Isoley, dipendente da Candiolo, nel 1755 oggetto di lite è una strada che porta a Piossasco, la "viassa".

Nel 1626 i Folgore concedono a Scalenghe l'affrancamento delle decime e inizia il loro allontanamento dalla comunità, che culmina nel trasferimento della loro residenza a Torino con il definitivo abbandono del castello. Compreso nel Mandamento di Vigone, nel 1849 Scalenghe è coinvolta nella richiesta di aggregazione di alcune sue borgate (Bruera, Margari, Gabellieri) al Comune di Piscina. Nel 1942 un incendio ha distrutto gli archivi comunali: Scalenghe ha perso così la sua memoria storica.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina. Edificata nel 1519 dove esisteva una omonima cappella, divenne Parrocchia indipendente nel 1825. Diverse testimonianze al suo interno restano a ricordare la signoria dei Conti di Piossasco: si ritrovano immagini dello stemma della casata scolpite nel Battistero e nella cappella di San Luigi Gonzaga (in origine dedicata a San Lorenzo). Durante la battaglia della Marsaglia i Savoia temendo un assedio di Torino, cercarono un luogo sicuro dove custodire la *Sacra Sindone* e qui vi sostò. L'evento è testimoniato dalla cappella interna dedicata al Sacro Lino.

Chiesa Parrocchiale della Madonna Assunta. In frazione Pieve, fu fondata probabilmente nella prima metà del secolo V. Esisteva sicuramente nel 1159 perché risulta tra i beni ceduti all'Imperatore Federico Barbarossa a Carlo, Vescovo di Torino. L'antica pieve (da cui il nome del luogo) crollò in parte nell'inverno del 1731 e nel 1732 iniziò la costruzione della nuova chiesa in stile barocco su progetto dell'architetto Gian Giacomo Plantery.

La chiesa è a navata unica con quattro cappelle laterali con pregevoli dipinti d'epoca.

Torre civica. Non si conoscono con esattezza le origini di questa torre, ma di certo faceva parte delle fortificazioni del "pentagono" originario di Scalenghe. Si può osservare la pianta pentagonale dell'antico borgo nelle foto aeree del centro cittadino.

Chiesa di San Bernardino. Potrebbe essere stata eretta nell'anno 1603. E' stata la chiesa della Confraternita di San Bernardino, aggregata all'Arciconfraternita di Santa Croce Romana nel 1742. Esposta a levante, conserva una preziosa reliquia del legno della Santa Croce.

Chiesa dei Prati. Ex cappella delle Marene, non se ne conosce la data di costruzione, ma su un pilastro esterno della cappella è impressa la data 1798. Sull'altare un pregevole affresco del pittore locale Michele Baretta.

Cappella di San Maurizio. Si trova nella frazione Murisengi e si hanno notizie al riguardo nel 1679 e nel 1760. Sopra la porta d'ingresso vi è un'immagine di *San Maurizio*.

Cappella di San Rocco. Nella frazione di Pieve, in questa cappella in occasione dell'ultima epidemia di peste (1886) fu realizzato un affresco del pittore Bonelli.

Cappella di Sant'Anna. In regione Bicocca, esisteva già nel 1760 vicino alla cascina del signor Diego Manassero. Fu restaurata nel 1928, vi fu apposto un nuovo pavimento e una nuova *Via Crucis*.

Cappella di Viotto. Le prime notizie risalgono al 1679. L'attuale cappella fu costruita con il contributo dei fratelli Viotto e Molinero nel 1780.

Cappella Morionda. A ponente della frazione di Pieve, si trova alla destra della porta di ingresso dell'omonima cascina. In un documento del 1828 si fa cenno alla presenza di una statua in legno nella cappella.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.

COMUNE DI SCALENGHE, *Scalenghe: come era - vamo*, Alma Tipografica, Mondovì, 2008.

GELMI G., *La Pieve degli Scalenghesi*, Pro Loco di

Scalenghe, Scalenghe, 1998.

GROSSI A., *Corografia della città e provincia di Pinerolo*, Stamperia Pane e Barberis, Torino, 1800.

GUASCO DI BISIO F., *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia (774-1909)*, in Biblioteca della Società storica Subalpina, Pinerolo, 1911.



Scalenghe

Epoca di fondazione
X secolo

Data di istituzione del comune
1283

Abitanti inizio '900
2828

Abitanti
3345

Superficie territoriale
31,75 kmq

Altitudine s.l.m.
264 m.

Frazioni
Bicocca, Murisengi, Pieve,
Viotto

Biblioteca comunale
c/o Centro Polifunzionale
"Michele Maranetto"
Via Santa Maria, 24 - Pieve
Tel. 011 0679607
bibliotecascalenghe@bbradio.it



Palazzo comunale
Via Umberto I, 1
Cap 10060
Tel. 011 9861721
Fax 011 9861882
scalenghe@reteunitaria.piemonte.it
www.comune.scalenghe.to.it